

Scegli questo giorno!

Lezione 13, 4° trimestre, 20 dicembre – 26 dicembre 2025



Sabato pomeriggio 20 dicembre

Testo da memorizzare:

« Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: se gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume oppure gli dei degli Amorrèi, nel paese dei quali abitate. Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore". Giosuè 24:15

«Quando Giosuè stava per concludere la sua vita, intraprese una revisione del passato per due motivi: per indurre il popolo di Dio a provare gratitudine per la manifesta provvidenza di Dio in tutti i loro viaggi e per indurli all'umiltà di spirito, rendendoli consapevoli delle loro ingiuste lamentele e del loro rifiuto di seguire la volontà rivelata di Dio. 4MR 220.1

«Giosuè continua ad ammonirli in modo molto serio contro l'idolatria che li circonda. Sono stati avvertiti di non avere alcun legame con gli idolatri, di non sposarsi con loro, né di esporsi in alcun modo al pericolo di essere influenzati e corrotti dalle loro abominazioni. È stato loro consigliato di evitare anche solo l'apparenza del male, di non avvicinarsi ai confini del peccato, perché questo era il modo più sicuro per essere travolti dal peccato e dalla rovina. Egli mostrò loro che l'abbandono di Dio avrebbe portato alla desolazione e che, poiché Dio era fedele alla Sua promessa, sarebbe stato fedele anche nell'eseguire le Sue minacce. Il Signore vorrebbe che applicaste questo a voi stessi. 4MR 220.2

Domenica 21 dicembre

Tu eri li

Leggi Giosuè 24:2-13. Qual è il punto centrale del messaggio di Dio a Israele?

Prima che Giosuè morisse i capi e i rappresentanti del popolo, dietro suo invito si riunirono rapidamente a Sichem. In tutto il paese nessun luogo era così legato a sacri ricordi, per il patto che Dio aveva stipulato con Abramo e Giacobbe e per i solenni giuramenti del popolo quando stava per entrare in Canaan. Gli israeliti si riunirono in presenza del loro capo, ormai vicino alla morte, davanti alle montagne di Ebal e Gherizim, già testimoni di un patto che ora erano chiamati a rinnovare. Numerose erano le prove dell'azione di Dio in loro favore: Egli aveva dato agli israeliti una terra che non avevano lavorato, città che non avevano edificato, vigne e uliveti che non avevano piantato. Giosuè ricordò ancora una volta la storia d'Israele, rievocando le meraviglie che Dio aveva compiuto per loro, affinché tutti potessero comprendere l'amore e la misericordia divina, e servirlo "con integrità e fedeltà". PP 439.3

Per l'occasione, Giosuè ordinò che l'arca fosse portata da Sciloh. In un momento così solenne Giosuè voleva che questo simbolo della presenza di Dio impressionasse profondamente il popolo. Dopo aver sottolineato quanto Dio si fosse dimostrato buono con Israele, li chiamò nel nome dell'Eterno a scegliere chi avrebbero voluto servire. Alcuni, segretamente, praticavano l'idolatria, e Giosuè voleva che decidessero di bandire quel peccato da Israele. "Se vi par mal fatto servire all'Eterno" disse "scegliete oggi a chi volete servire". Giosuè 24:15. Giosuè voleva che servissero Dio spontaneamente e non perché erano obbligati. L'amore per il Signore è il vero fondamento della religione. Servire Dio, sperando solo di ottenere una ricompensa o evitare una punizione, non ha nessun valore. L'apostasia dichiarata non offende Dio più dell'ipocrisia e di un culto formale. PP 439.4

Lunedì 22 dicembre

In sincerità e verità

Cosa chiese Giosuè agli Israeliti di fare (Giosuè 24:14, 15)? Cosa significa servire il Signore con sincerità e verità?

L'anziano condottiero esortò gli israeliti a valutare tutti gli elementi presentati. Se ritenevano sbagliato servire l'Eterno, fonte di ogni bene, in quel giorno avrebbero dovuto dirlo. Dovevano scegliere chi servire: o gli dèi che "i loro padri servirono di là dal fiume" e che Abramo fu chiamato ad abbandonare, o "gli dei degli Amorei", del paese in cui abitavano, e quindi vivere come le nazioni idolatre e corrotte che li circondavano. Quelle erano parole di aspro rimprovero per Israele. Gli dèi degli amorei non erano riusciti a proteggere i loro adoratori. Quel popolo malvagio era stato distrutto per i propri peccati abominevoli e degradanti, e il loro magnifico paese era stato dato al popolo di Dio. Che follia per Israele scegliere quelle divinità per il cui culto gli amorei erano stati distrutti! "Quanto a me e alla casa mia" disse Giosuè "serviremo all'Eterno". Giosuè 24:15. Quel santo zelo che animava profondamente il loro capo contagiò il popolo e i suoi appelli suscitavano una risposta decisa: "Lungi da noi l'abbandonare l'Eterno per servire ad altri dei". Giosuè 24:16. PP 440.1

"Voi non potrete servire all'Eterno" disse Giosuè "perché'Egli è un Dio santo... Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati". Giosuè 24:19. Come presupposto di una vera riforma, il popolo doveva rendersi conto di essere incapace di ubbidire a Dio con le proprie forze. Gli israeliti sarebbero stati condannati senza possibilità di scampo dalla legge che avevano trasgredito. Finché avessero confidato nelle loro forze e nella loro giustizia non avrebbero potuto ottenere il perdono dei loro peccati. Non potendo soddisfare la legge perfetta di Dio, la richiesta di servirlo sarebbe stata inutile. Solo la fede in Cristo avrebbe assicurato loro il perdono dei peccati e donato loro la forza per ubbidire alla legge divina. Se volevano essere accettati da Dio dovevano smettere di contare sulle loro possibilità per raggiungere la salvezza e affidarsi completamente ai meriti del Salvatore promesso. PP 440.2

Martedì 23 dicembre

Liberi di servire

Qual è stata la risposta di Israele all'appello di Giosuè (Giosuè 24:16-18)? Perché pensate che Giosuè abbia reagito in quel modo alla loro risposta (Giosuè 24:19-21)?

Giosuè invitò i suoi uditori a riflettere bene sulle loro parole, e a non pronunciare promesse che non sarebbero stati in grado di mantenere; ma gli israeliti ripeterono con maggiore serietà: "...No! No! Noi serviremo l'Eterno". Giosuè 24:21. L'assemblea accettò di ribadire ancora una volta di aver scelto di seguire l'Eterno, e ripeté il giuramento di fedeltà: "...L'Eterno, il nostro Dio, è quello che serviremo, e alla sua voce ubbidiremo". "Così Giosuè fermò in quel giorno un patto col popolo, e gli diede delle leggi e delle prescrizioni a Sichem". Giosuè 24:24, 25. Dopo aver registrato questo patto solenne pose quello scritto accanto all'arca insieme al libro della legge. E come memoriale eresse un pilastro, dicendo: "'Ecco, questa pietra sarà una testimonianza contro di noi; perch'essa ha udito tutte le parole che l'Eterno ci ha dette; essa servirà quindi da testimonio contro di voi, affinché non rinnegiate il vostro Dio'. Poi Giosuè rimandò il popolo, ognuno alla sua eredità". Giosuè 24:27, 28. PP 440.3

«Israele era il tesoro speciale del Signore. La grande stima che Egli aveva per loro è dimostrata dai potenti miracoli compiuti in loro favore. Come un padre si sarebbe comportato con un figlio amato, così il Signore aveva soccorso, disciplinato e castigato Israele. Egli cercava di ispirare nei loro cuori quell'amore per il suo carattere e le sue richieste che avrebbe portato a una volontaria obbedienza. ST 26 maggio 1881, par. 6

«Attraverso il suo popolo Israele, Dio intendeva dare al mondo la conoscenza della sua volontà. Le sue promesse e minacce, le sue istruzioni e i suoi rimproveri, le meravigliose manifestazioni del suo potere tra loro, nelle benedizioni per l'obbedienza e nel giudizio per la trasgressione e l'apostasia, erano tutti destinati all'educazione e allo sviluppo dei principi religiosi tra il popolo di Dio fino alla fine dei tempi. Meritiamo è importante che ci familiarizziamo con la storia del popolo ebraico e meditiamo con attenzione il modo in cui Dio ha agito con loro». ST 26 maggio 1881, par. 7

Mercoledì 24 dicembre

I pericoli dell'idolatria

Leggi Giosuè 24:22-24. Perché Giosuè avrebbe dovuto ripetere il suo appello agli Israeliti affinché si liberassero dei loro idoli?

«Giosuè avvertì comunque il popolo di non fare promesse avventate che non sarebbero stati disposti a mantenere, ma di considerare attentamente la questione e decidere il loro futuro. "Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli si volterà contro di voi, vi farà del male e vi distruggerà, dopo avervi fatto del bene". Così cercò fedelmente di suscitare in loro un senso più elevato delle pretese di Dio nei loro confronti e una convinzione più profonda che la loro unica salvezza era nell'obbedienza alla sua legge. ST 26 maggio 1881, par. 3

«La congregazione rispose all'unisono: "Serviremo il Signore". E Giosuè disse al popolo: "Voi siete testimoni" agli stessi che avete scelto il Signore per servirlo. Ed essi risposero: "Noi siamo testimoni". Ora dunque, disse egli, eliminate gli dèi stranieri che sono in mezzo a voi e inclinate il vostro cuore al Signore Dio d'Israele. E il popolo disse a Giosuè: "Noi serviremo il Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce". ST 26 maggio 1881, par. 4

Questo solenne patto fu registrato nel libro della legge, affinché fosse conservato sacrosantamente. Giosuè poi eresse una grande pietra sotto una quercia che era presso il santuario del Signore. «E Giosuè disse a tutto il popolo: "Ecco, questa pietra sarà per noi una testimonianza, perché ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa sarà quindi una testimonianza per voi, affinché non rinnegiate il vostro Dio"». Qui Giosuè dichiarò chiaramente che le sue istruzioni e i suoi avvertimenti al popolo non erano parole sue, ma parole di Dio. Questa grande pietra sarebbe rimasta a testimoniare alle generazioni successive l'evento che era stata eretta per commemorare, e sarebbe stata una testimonianza contro il popolo, se mai fosse ricaduto nell'idolatria. ST 26 maggio 1881, par. 5

Israele era il tesoro speciale del Signore. La grande stima che egli nutriva per loro è dimostrata dai potenti miracoli compiuti in loro favore. Come un padre si sarebbe comportato con un figlio amato, così il Signore aveva soccorso, disciplinato e castigato Israele. Egli cercava di ispirare nei loro cuori quell'amore per il suo carattere e le sue esigenze che avrebbe portato a una volontaria obbedienza. ST 26 maggio 1881, par. 6

Giovedì 25 dicembre

Concludere bene

Leggi le parole conclusive del libro di Giosuè scritte da un redattore ispirato (Giosuè 24:29-33). In che modo queste parole non solo guardano indietro alla vita di Giosuè, ma guardano anche al futuro?

«Il discorso di addio di Giosuè a Israele produsse su di loro una profonda impressione. Sapevano che stavano ascoltando la sua testimonianza di morte e che nessun sentimento di orgoglio, ambizione o interesse personale poteva influenzarlo. Grazie alla sua lunga esperienza, l'anziano leader aveva imparato come raggiungere in modo più efficace il cuore del popolo. Si rese conto dell'importanza dell'occasione presente e la sfruttò al massimo. ST 26 maggio 1881, par. 1

«I suoi appelli sinceri suscitavano la seguente risposta: "Dio non voglia che noi abbandoniamo il Signore per servire altri dèi, perché il Signore nostro Dio è colui che ha fatto uscire noi e i nostri padri dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù, e che ha compiuto quei grandi segni sotto i nostri occhi e ci ha preservati in tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli attraverso i quali siamo passati. E il Signore ha scacciato davanti a noi tutti i popoli, anche gli Ammorrei che abitavano il paese; perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio". ST 26 maggio 1881, par. 2

La missione di Giosuè era conclusa. Egli aveva seguito completamente la volontà del Signore tanto che la Parola di Dio lo definisce "servo dell'Eterno". La testimonianza più nobile del suo carattere, della sua capacità come guida politica, è la fedeltà della generazione che beneficiò della sua opera: "Israele servì all'Eterno durante tutta la vita di Giosuè e durante tutta la vita degli anziani che sopravvissero a Giosuè". Giosuè 24:31. PP 441.1

Venerdì 26 dicembre

Approfondimento

«A noi oggi Cristo dice: "Senza di me non potete fare nulla". Egli è più forte del potere umano più forte. Più ti rendi conto di essere debole, più dovresti comprendere la necessità di appoggiarti al Grande Maestro, e più potrai diventare forte nella sua forza. Nella tua debolezza Egli perfezionerà la sua forza. Santifica il Signore Dio degli eserciti, lascia che Egli sia il tuo timore e il tuo terrore. Abbi solo fiducia in Lui; e anche se sei debole, Egli ti rafforzerà; anche se sei svenuto, Egli ti ravviverà; anche se sei ferito, Egli ti guarirà. YI 20 giugno 1901, par. 6

«Gli uomini non guadagnano nulla affrettandosi davanti al Signore. Molti hanno pensato che le proprie doti fossero sufficienti per un'impresa. Così pensò Mosè quando uccise l'egiziano. Ma fu costretto a fuggire nel deserto per salvarsi la vita. Poi pascolò le pecore per quarant'anni, finché imparò a essere un pastore di uomini. Imparò la lezione così perfettamente che, sebbene il Signore gli si fosse rivelato e gli avesse parlato faccia a faccia, come un uomo parla a un amico, egli non si inorgogli. «Seguitemi», dice Gesù. Non correte davanti a me. Seguite le mie orme. Allora non incontrerete da soli gli eserciti di Satana. Lasciate che io vi preceda e non sarete sopraffatti dai piani del nemico». YI, 20 giugno 1901, par. 7

Per ulteriori studi, non esitate a contattarci:

WhatsApp: (+49)157-508-25-635, (+63)961-954-0737

contact@advancedsabbathschool.org